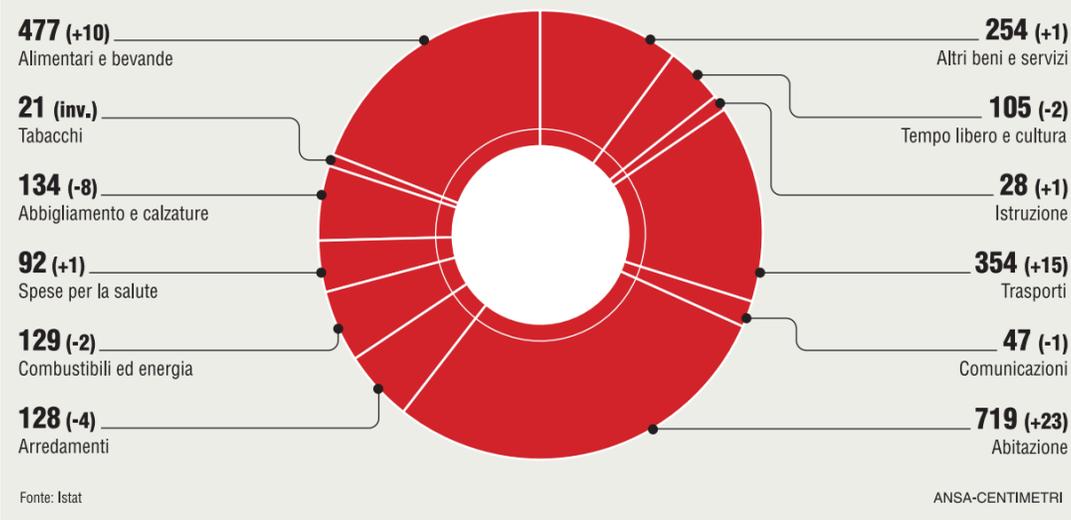


**LA SPESA MENSILE DEGLI ITALIANI**

Composizione della spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e diff. con il 2010 (valori in euro)

**2.488** LA SPESA MEDIA MENSILE NEL 2011

Rispetto al 2010 **+1,4%**  
 Inflazione annuale **+2,8%**



# Un terzo delle famiglie taglia la spesa per il cibo

- Si risparmia sulla quantità e si sostituisce la carne con la pasta
- Aumentano gli acquisti ai discount

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

«Qualità senza risparmio o risparmio senza qualità?». Nessuna delle due: solo risparmio. La crisi smentisce anche la pubblicità e restituisce un Paese che nello stringere la cinghia riduce volumi e pregio dei prodotti acquistati. Questo avviene anche sul fronte degli alimenti, ed è il motivo per cui il fenomeno desta clamore. Perché l'Istat, nel suo rapporto sui consumi delle famiglie, non parla solo di una riduzione di scarpe o vestiti (che c'è), di mobili o accessori per la casa, e neanche del classico taglio sulle spese per svago o cultura: cinema, libri, viaggi o cose del genere. Avviene anche questo, ma non solo. Il 35 per cento delle famiglie nel corso del 2011 avrebbe diminuito i consumi alimentari rispetto all'anno precedente: il 65,1 per cento dichiara di aver ridotto solo la quantità, mentre nel 13,3 per cento dei casi diminuisce anche la qualità dei prodotti.

La cosa sembra non collimare col

fatto che comunque la spesa media è in leggera crescita rispetto al 2010. È un'illusione ottica? Piuttosto è la conferma che il costo della vita resta molto alto. E a questo punto viene da chiedersi come faccia un pensionato o un giovane precario a fare fronte ad una spesa media mensile che, nonostante l'inflazione (in crescita di 2,8 punti percentuale), si attesta per le famiglie a 2.488 euro (più 1,4 per cento rispetto al 2010).

Nel calderone rientrano la Lombardia, che si afferma come la regione con la spesa media mensile più elevata (3.033 euro), seguita dal Veneto (2.903 euro). Mentre la Sicilia si conferma fanalino di coda con 1.637 euro al mese: ovvero 1.400 euro in meno delle regioni più ricche.

Che i consumi stiano subendo una rivoluzione degna un'analisi sociologica trova conferma anche in un altro rapporto, redatto da Coop Italia per l'assemblea nazionale della Coldiretti che si è tenuta ieri. Secondo l'associazione, l'incertezza economica induce le famiglie a rivedere i menù casalinghi e a cambiare l'ordine (e forse il peso) delle portate. La pasta resta sem-

...  
**Nel rapporto Istat la foto di un Paese alle prese con una forte riduzione del potere d'acquisto**

pre il primo piatto, anzi si conferma decisamente sulla carne, che viene ridotta in media del sei per cento. Cresce anche il pollo, ma in generale sono i carboidrati a schizzare in vetta al menù, con il pane che lievita di tre punti percentuali. Mentre vanno male l'ortofrutta e il pesce (entrambi in calo di tre punti).

**DIMMI DOVE COMPRI...**

Non solo cosa, anche dove acquistiamo rivela molto. Se il 43 per cento degli italiani sembra che abbia ridotto la frequenza dei negozi tradizionali, una percentuale del 29 per cento ha invece aumentato quella nei discount. Mentre il 57 per cento ha mantenuto stabili i propri acquisti nei supermercati.

Purtroppo per i bar, la colazione si fa molto più spesso a casa. Lo si evince anche dal fatto che latte e biscotti, fette biscottate e miele, non mancano mai in cucina. E più in generale, si registra un calo dei vizi di adulti a bambini: meno caramelle e liquori, cioccolato, bibite e dessert. Il dato non si traduce in un calo generalizzato della golosità. Anzi. Torna invece di moda fare i dolci in casa, e cresce la vendita di farina, burro, uova ma anche di preparati per il pane, la pasta, la pizza, le conserve, gli yogurt o le confetture.

Sembra di rivedere nonna Italia in cucina. E se non fosse per le condizioni generali e lo stato di salute dell'economia del Paese, potremmo dire che è un bene.

**FOOD POLITICS**

A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it



## Alimenti Ogm La polemica riparte dalla California

● Referendum sull'obbligo di etichettatura ● E l'Europa decide sul via libera alla soia Monsanto

**D**opo il no convinto del Senato Usa all'etichettatura specifica per i prodotti alimentari geneticamente modificati, ecco che si riapre il controverso dibattito sui pro e contro dell'utilizzo degli Ogm.

Non è bastata una percentuale altissima (quasi il 91%) dell'opinione pubblica statunitense a favore di tale etichettatura a portare a compimento uno dei punti del programma della campagna elettorale, nel 2007, del presidente Obama. E nemmeno la mission di sensibilizzazione di «Just label it», il movimento che con la sua petizione presentata alla Food and Drug Administration è riuscita comunque a far tornare sull'argomento l'ente governativo americano che si occupa di prodotti alimentari nonostante l'ennesimo parere contrario di quest'ultima sull'etichettatura Ogm in quanto priva di evidenza scientifica degli effetti avversi sulla salute. La battaglia degli oppositori statunitensi delle agrobiotecnologie ricomincia proprio da qui. Con il referendum sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari geneticamente modificati previsto per il novembre prossimo in California.

A nutrire ulteriormente di polemiche la controversia, a livello europeo, è la recente decisione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa). Per la prima volta, infatti, Efsa in qualità di ente preposto, ha espresso il proprio parere favorevole alla coltivazione, in Europa, di soia geneticamente modificata. Lo ha fatto accogliendo la richiesta avanzata da Monsanto, la multinazionale nordamericana specializzata in biotecnologie agrarie, di poter vendere le sue sementi di soia transgenica (fino ad ora soggetto di solo importazione), da piantare in Europa.

La decisione ha subito suscitato la reazione contraria degli oppositori delle tecniche di trasformazione biogenetica. Tra gli argomenti oggetto di contestazione sono i rischi legati ai residui dell'erbicida (a base di glifosato) associato a questa varie-

tà di soia e la mancanza di un monitoraggio reale degli effetti di questi residui sulla salute e anche sull'ambiente, nonostante le indicazioni previste in tal senso dal quadro legislativo comunitario.

Il conflitto ambientale causato dall'agrobusiness in generale in Sudamerica e nello specifico, quello che si sta consumando attualmente in Argentina dalla monocultura di soia Monsanto, ha creato un precedente al quale fanno riferimento, per quanto riguarda l'impatto negativo ambientale e socio-economico, le organizzazioni no Ogm. Inoltre, le vittime del pesticida in Argentina hanno fatto causa proprio all'industria della soia Ogm.

In Europa, comunque, l'autorizzazione per la soia Monsanto ancora non c'è. L'ultima parola spetta alla Commissione Ue e ai singoli Stati. In attesa anche delle conclusioni della 75esima sessione plenaria del Comitato Ogm dell'Efsa, tenutasi nei giorni scorsi a Parma, sulla propria decisione a favore della coltivazione europea di soia geneticamente modificata, la speranza è quella di riuscire ad avere una visione più chiara sia sulle evidenze scientifiche sul controverso argomento, sia sulla posizione della Ue riguardo alle politiche da adottare.

In questo contesto di grande confusione Al semplice cittadini resta un solo compito; quello di vigilare. In attesa che le istituzioni preposte facciamo chiarezza.

...  
**L'Autorità per la sicurezza alimentare ha dato parere positivo alla coltivazione**

...  
**Ma l'ultima parola ora spetta alla Commissione Ue e ai singoli Stati**

# Resistenza e sviluppo delle cooperative, in tempo di crisi

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Anche il mondo delle cooperative soffre la crisi ma può rivendicare di essere riuscito a reagire in modo positivo alla congiuntura, difendendo l'occupazione e non rinunciando al mercato, sostenendo il vecchio ma non rinunciando a nuovi modelli di sviluppo «per costruire un mondo migliore».

Il bilancio di un settore così importante del mondo produttivo è stato tracciato in occasione della celebrazione, alla presenza del presidente della Repubblica, della Giornata internazionale delle cooperative nell'anno, questo difficile 2012, dedicato dall'Onu a questo settore che a Napolitano appare come «un esempio unitario molto eloquente». Il

presidente ha detto, lasciando il convegno, di avere apprezzato i ripetuti riferimenti «al valore fondamentale della solidarietà e dell'equità che certamente deve valere ancora di più nel mondo economico e nella sfera delle attività economiche». Sottolineando che «le confederazioni cooperative hanno dato prova di grande serietà saldando la loro collaborazione nel quadro di un'alleanza che rappresenta il superamento di qualsiasi concorrenzialità».

**UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO**

La crisi economica «ha portato alla riscoperta delle cooperative che hanno resistito e reagito alle difficoltà meglio di altre imprese» ha affermato Luigi Marino, presidente di Confcooperative e dell'Alleanza delle cooperative italiane

«che ha facilitato il dialogo con le istituzioni e la collaborazione con le principali associazioni imprenditoriali e sindacali, in una logica di coesione e di spinta alla crescita». E Giuliano Poletti, presidente di Legacoop e copresidente dell'Alleanza ha individuato la strada per uscire dalla crisi «in un nuovo modello di sviluppo fondato sul protagonismo delle persone e delle comunità, su un nuovo protagonismo sociale».

Il primo rapporto sulla cooperazione elaborato dal Censis ha puntato i riflettori su 80mila imprese che danno lavoro a un milione e 382mila persone. I soci dell'Alleanza sono più di dodici milioni, il fatturato delle imprese aderenti è di 140 miliardi di euro. La crisi si è fatta sentire ed ancora c'è. Il 40,2 per cento delle aziende conferma di vivere un mo-

mento di stazionarietà, il 24,6 è in fase di consolidamento, il 17,4 è in crescita, e il 17,7 per cento è in grosse difficoltà. Emerge una straordinaria capacità di tenuta. Per il Censis dal 2007 al 2011 l'oc-

cupazione è aumentata dell'8 per cento grazie al boom della cooperazione sociale. Settori strategici sono sanità, assistenza sociale, trasporti e logistica, servizi di supporto alle imprese.

*Nozze*  
**Silvia Consalvi e Andrea Onorati**  
 Oggi si uniranno in matrimonio  
 A due splendidi ragazzi gli auguri più sinceri  
 di una vita colma di felicità  
 Roma, 6 luglio 2012